

California Dreamin' AREE PROTETTE & NATIONAL PARK

UN EMOZIONANTE TOUR NELLA TERRA
CHE PIU' DI UN SECOLO FA HA DATO I NATALI
AI PRIMI PARCHI DEL PIANETA.

DI: FRANCESCA ANTONUCCI, ANTONIO CANGELOSI,
MARCO CAPORIONI, LUISA FIAMMATA, PIERLUCA GAGLIOPPA,
FLORIANA LA VIOLA, BEATRICE SANFILIPPO, RICCARDO SEDOLA,
MILENA TEMPESTA E MASSIMO TUFANO.

Questo contributo nasce dall'opportunità che il Master di secondo livello in "Governance delle AANNPP" organizzato dall'Università degli Studi del Molise, dal MATTM e dai Parchi Nazionali della Majella e delle Dolomiti Bellunesi ci ha offerto dedicando alla conoscenza del sistema delle aree protette americane un Educational tour della California dal 9 al 21 novembre 2007. Il gruppo di 20 persone, provenienti da diverse realtà italiane, composto da direttori di parchi nazionali, da studenti del Master, da professori universitari, da funzionari delle AANNPP, da educatori e liberi professionisti è stato un valore aggiunto all'esperienza; le diverse anime e percorsi formativi hanno colmato lacune, suscitato dubbi, risolto interrogativi e, a cascata, generato emozioni. La diversità che ci ha accompagnato la ritroverete nel "viaggio letterario" che vi apprestate a fare: i diversi stili, ci piace pensare, siano anche la nostra ricchezza, la nostra biodiversità, non meramente un numero di specie su di una superficie o un numero di autori per un articolo, ma una qualità e una differenza che ci contraddistinguono, si amalgamano e si compenetrano.

Le emozioni del viaggio oggi si concretizzano in LANDS ONLUS, l'associazione no profit in cui siamo confluiti e di cui questo è il primo contributo di approfondimento. L'associazione si occupa, tra l'altro, di cooperazione, aree protette, volontariato e formazione e, ci va di pensare, che Marco Caporioni (biologo zoologo), Pierluca Gaglioppa (forestale), Beatrice Sanfilippo (giornalista) e Massimo Tufano (biologo botanico) che lavorano per il Sistema delle Aree Protette della Regione Lazio, Luisa Fiammata (biologo "interprete"), Floriana La Viola (agronomo) Antonio Cangelosi (naturalista educatore), Francesca Antonucci (forestale) e Riccardo Sedola (naturalista e tecnico faunistico) tutti liberi professionisti e Milena Tempesta (biologo marino) che lavora alla Riserva di

California Dreamin' AREE PROTETTE & NATIONAL PARK

Miramare (Trieste) possano continuare in giro per le varie regioni italiane a crescere assieme, ad imparare, a sorridere e a credere che gli alberi parlino.

Le origini

NPS un acronimo, un mito della storia mondiale della protezione della natura: National Park Service, il servizio governativo creato per la gestione del patrimonio naturale e culturale degli Stati Uniti d'America. La nascita del primo parco al mondo appartiene alla loro storia; subito una chicca: anche negli States si dibatte se il primo parco sia stato Yellowstone (istituito con atto federale del 1872) ovvero Yosemite (atto del Congresso del 1 ottobre 1890 ma atto del Presidente Abraham Lincoln del 1864)!

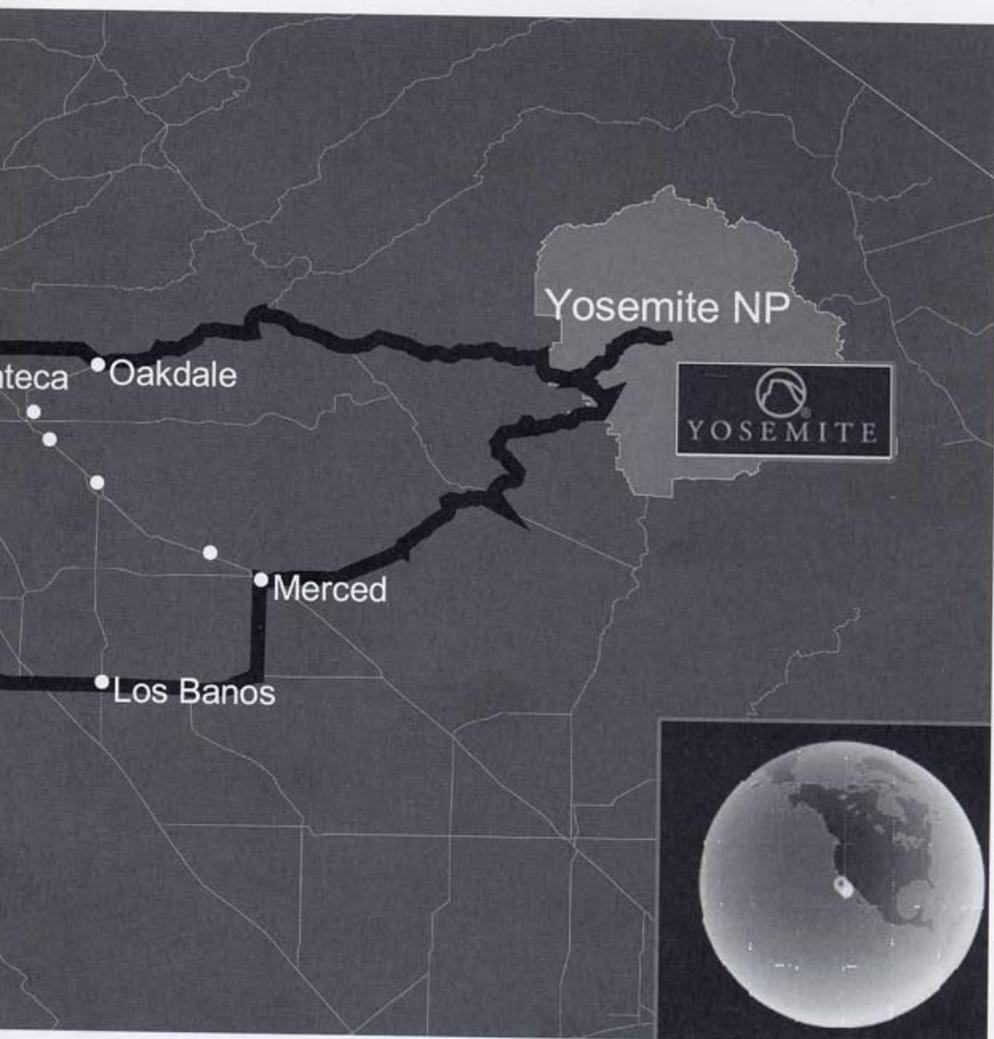
L'Educational Tour ha seguito un programma denso di incontri catalizzato da quel

Il Viaggio è da sempre strumento di conoscenza e crescita. Così è stato l'Educational Tour California organizzato per il Master in Governance delle AANNPP, mettendo in luce non solo luoghi eccezionali, ma anche competenza e intraprendenza di amministratori e gestori dei parchi, nonché strumenti e metodologie di gestione.



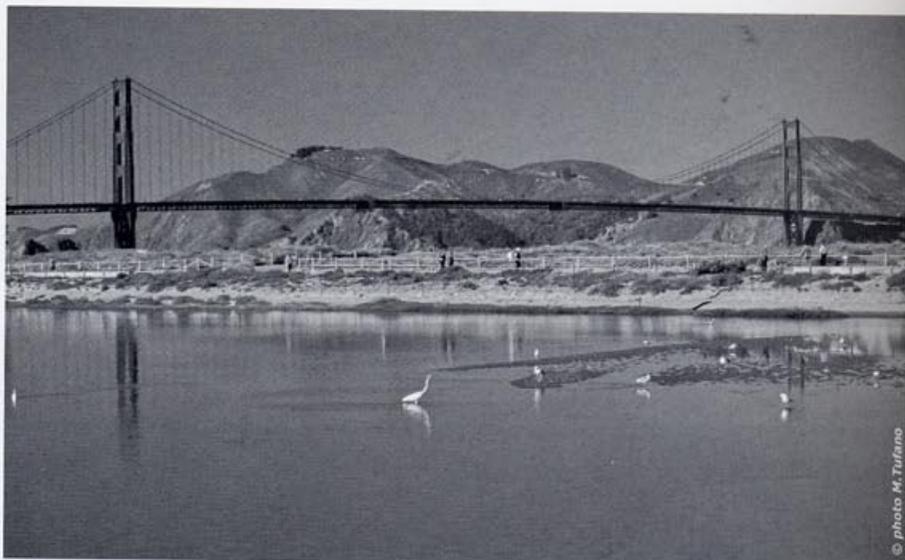
profondo conoscitore delle aree protette che è Maurilio Cipparone. Il tour ha consentito, grazie alla eccezionale disponibilità dei funzionari, dirigenti e volontari dei parchi della California, scambi e confronti costruttivi ed analisi accurate di metodologie e sistemi delle diverse realtà.

La scelta è stata sapientemente indirizzata verso tre tipologie di parchi differenti dal punto di vista della gestione, della caratterizzazione ambientale e del rapporto con i volontari e con le organizzazioni manageriali dei servizi e delle strutture. La visita ha previsto infatti una serie di incontri con i gestori del San Francisco Golden Gate National Park; parco urbano e semiurbano, spalmato sulla città e sulla baia che abbraccia il ponte e riveste un forte valore di presidio con ampie aree soggette a recupero e riqualificazione; il parco sta contribuendo con un forte stimolo allo sviluppo di capacità recettive e formative (spazi e tempi) ed è protagonista principale del-



California Dreamin' AREE PROTETTE & NATIONAL PARK

San Francisco - Golden Gate
National Park



Cinque pilastri per i parchi
americani:

- avvicinare le persone ai
parchi attraverso
educazione e volontariato;
- essere di esempio sia
nella tutela che nella
promozione di buone
pratiche;
- rinnovarsi e rinnovare il
turismo ricreativo;
- essere laboratorio di
educazione e
apprendimento;
- riorganizzarsi

periodicamente per gestire
al meglio (KEMPTHORNE,
2007).

l'interpretazione e dell'educazione ambientale affidando (caso piuttosto atipico anche per gli U.S.A.) la gestione di decine di siti e di tutti i servizi connessi ad una ONG no-profit (Golden Gate National Parks Conservancy). La seconda area visitata è stata Yosemite National Park, nella regione californiana della Sierra Nevada, parco che presenta oltre il 95% di area wilderness, vera e propria stazione rifugio per fauna e flora e, inoltre, esempio classico di Parco in cui la gestione dei servizi (non educativi) è affidata ad un concessionario (profit). In coda è stato visitato il santuario marino di Monterey, area protetta gestita dalla NOAA organizzazione nazionale che si occupa anche degli oceani, della climatologia e della meteorologia.

La storia del NPS (che dipende dal Ministero degli Interni) iniziò nel lontano 1916 e negli anni molte cose sono cambiate nella percezione globale della natura e nelle strategie da porre in essere per il futuro del pianeta; il NPS ha esaltato il compito dei propri parchi, dapprima preoccupandosi dell'aspetto di tutela, quindi curandosi di quello della conservazione anche culturale dei saperi e delle "genti", infine di quello del comunicare, dell'interpretare, dell'educare (AA.VV., 2002). Nel corso di un secolo si è consolidata la prassi dell'esempio positivo, delle buone pratiche mostrate ai milioni di visitatori annui, ha funzionato l'entusiasmo del contaminarsi, del migliorarsi e promuovere atteggiamenti positivi.

Oggi nel prepararsi ai festeggiamenti del primo secolo di attività il NPS non trova modo migliore se non quello di porre le basi, i cinque pilastri, per il suo secondo centenario di vita e di trasmissione di valori. Il NPS fin da oggi inizia a lavorare alle pietre miliari che lo tragheranno nel futuro e stabilisce che è necessario:

- "...to engage american people to the environment..." legare, affezionare, avvicinare le persone, i cittadini ai parchi e alla natura attraverso l'educazione e il volontariato;
- "...leadership environmental program: best practices..."; i parchi devono essere di esempio sia nella conservazione dell'ambiente che nella promozione di buone pra-

- tiche, devono essere "contagiosi" per migliorare tutto l'ambiente in cui viviamo;
- "...recreation renewal..." in campo educativo il NPS ritiene necessario un rinnovamento che coinvolga il turismo ricreativo, che analizzi e determini come gestire questo settore e che ruolo esso debba avere;
 - "...education renewal..." i parchi debbono funzionare come laboratorio di educazione e apprendimento, come le più grandi università della federazione, aule all'aperto per la formazione di una cittadinanza ambientalmente consapevole e complice;
 - "...organization renewal..." e, infine, la necessaria riorganizzazione del NPS per la futura gestione dei parchi con un budget in riduzione e un patrimonio da mantenere (KEMPTHORNE, 2007).

La strategia dei Parchi è quella di incontrare le persone e con loro progettare, indirizzare il futuro; quando nel documento citato dopo un ovvio riferimento ai fondi e alle garanzie date dal Presidente, si punta l'indice sull'ascolto di tutti gli Americans (quelli nativi, quelli arrivati mille o trecento anni fa e quelli giunti da sole due settimane), delle loro speranze e idee: "A visit to national park should cause you to think, to learn, to experience, and grow". L'obiettivo del NPS è la creazione di 40 gruppi di ascolto, della ricezione on line di oltre 6000 commenti annui, la diminuzione dell'impatto sull'ambiente delle proprie attività, l'implementazione delle strategie di ricerca e conservazione, la comunicazione e l'ascolto dei visitatori e, non ultimo, la possibilità di essere uno dei dieci migliori posti di lavoro degli Stati Uniti. Tutte idee e goals che ritroveremo nel personale incontrato, nei master plan delle aree protette, nella cartellonistica, nella logistica e nell'organizzazione degli spazi, nel visitors care, nelle scelte progettuali, negli autisti dei pullman e anche di fronte ad una tazza di caffè nei momenti di relax con le nostre guide.

Il contagio

1° focolaio: S. Francisco (il ponte con la città intorno)

S. Francisco: dopo un giorno di pausa per ammortizzare l'effetto di un volo transoceanico, l'11 novembre in una stupenda mattina dall'aria frizzante e luce cristallina, partiamo dal molo 33 alla volta di uno dei parchi della Golden Gate National Recreation Area (GGNRA) nella Baia di S. Francisco: l'isola di Alcatraz. Il NPS preserva le risorse naturali americane ma, a differenza del sistema delle aree protette italiane, si occupa anche della gestione dei siti storici e delle aree a scopo ricreativo. Alcatraz con il suo famoso penitenziario, ma ancor di più Fort Baker e Fort Point che si trovano alle estremità del "ponte rosso", sono divenute risorse educative, testimonianze storiche in cui è possibile diventare, ad esempio, un soldato della Terza Artiglieria Compagnia 'M' dell'Esercito regolare degli Stati Uniti, e, in questa veste, caricare uno dei cannoni e fare fuoco (experience). Questa infatti è la filosofia principe dello spirito del GGNRA: interpretazione ed esperienza. Attraverso di esse conduce il visitatore lungo un percorso che lo fa sentire partecipe e gli fa percepire in maniera tangibile come suo patrimonio tutto ciò che lo circonda, che sia esso un elemento architettonico o un processo naturale. Così il patrimonio è valorizzato e più facilmente tutelato: il visitatore emotivamente coinvolto dalle diverse azioni intraprese (e dal contributo in termini di denaro e tempo) diviene attore protagonista (engage).

Falchi, fringuelli, colibri e cormorani nidificano ad Alcatraz: vetta di arenaria emersa 10000 anni fa, oggi colonizzata da agavi e da gabbiani occidentali. Ex insediamento spagnolo passata poi agli Stati Uniti. Qui è sorto il primo faro che ha illuminato la costa del Pacifico, ed è nato il famigerato carcere di massima sicurezza smantellato nel 1962, per fare spazio alla natura

GESTIONE DELLA FAUNA E AREE WILDERNESS

Gli animali selvatici presenti nel territorio di Yosemite NP vengono monitorati costantemente dai ranger e dai biologi del NPS, secondo appositi programmi di ricerca e gestione, facendo riferimento al Piano del Parco ed alla voluminosa guida predisposta dal NPS (AA.VV., 2006a), che contiene tra i principi chiave ai quali deve aderire l'azione del Servizio stesso:

- prevenire il danneggiamento dei valori e delle risorse del parco;
- assicurare che la conservazione prevalga quando vi è un conflitto tra la protezione e l'utilizzo delle risorse;
- enfatizzare la consultazione e la cooperazione tra i soggetti locali/statali/tribali e federali;
- trasmettere alle generazioni future le risorse naturali, culturali, fisiche, che rispondono alle condizioni desiderate meglio di quanto avviene oggi, e con opportunità di godimento migliori.

All'interno del documento, nella sezione 'Natural Resource Management', vengono illustrati in modo esauriente i principi, gli obiettivi, e le strategie adottati nella gestione delle risorse naturali all'interno dei parchi naziona-

li. Relativamente al tema dei conflitti tra la fauna selvatica e le attività umane questi sono inevitabilmente presenti nei grandi Parchi americani, a causa della coesistenza di un rilevante numero di turisti e di animali che da oltre un secolo non vedono più nell'uomo una minaccia diretta (assenza di caccia). Tra le esperienze concrete illustrate a Yosemite si può citare la problematica relativa all'orso nero (*Ursus americanus*) che, a causa di alcuni individui eccessivamente confidenti, può mettere in pericolo le persone: per affrontare tale problema vengono adottate tecniche e strategie di prevenzione e dissuasione (oltre all'educazione continua dei visitatori sui comportamenti negativi nei confronti della fauna). Nel caso di incidenti gravi causati dagli orsi ed in assenza di alternative valide è previsto il controllo diretto degli individui, mediante l'abbattimento da parte dei ranger; catturare e postare altrove i carnivori 'problematici' oltre che inopportuno è risultato del tutto inutile poiché gli individui si spostano alcune centinaia di km per ritornare esattamente nel loro territorio originario. Si tratta quindi di una soluzione gestionale razionale, basata sul monitoraggio puntuale del conflitto e il controllo di singoli individui problematici, che garantisce nel complesso

un'equilibrata convivenza tra le popolazioni selvatiche e i turisti presenti, con un impatto estremamente limitato sulla popolazione di orso.

La grande estensione del territorio di Yosemite, l'assenza di aree coltivate, e la densità di cervi (*Odocoileus hemionus*) regolata da fattori limitanti naturali come malattie, predazione e disponibilità di risorse alimentari, fanno sì che l'impatto degli ungulati sulla vegetazione risulti invece praticamente assente; non sono quindi necessari interventi gestionali diretti da parte del personale del Parco.

Lo staff scientifico del Parco opera a stretto contatto con altre agenzie federali competenti in campo faunistico al di fuori delle aree protette (Fish and Wildlife Service, Bureau of Land Management) ed i portatori di interessi (cacciatori, nativi, proprietari di terreni, associazioni) presenti nel comprensorio delle Sierra Nevada attraverso una logica di cooperazione e integrazione delle esperienze e delle azioni di gestione. Il NPS riconosce in alcuni casi specifici il limite delle azioni di conservazione applicate esclusivamente all'interno del confine dell'area protetta e la necessità di un approccio integrato a scala di ecosistema e di paesaggio. Quello che fa un certo effetto ai nostri occhi di visitatori italiani è la notevole capacità operativa dello staff del Parco

su temi specifici (fauna, incendi, restauro ambientale) dovuta probabilmente alla presenza di una solida struttura del personale, e allo sviluppo di programmi con obiettivi, tempi e mezzi ben definiti.

E' importante sottolineare che proprio nel contesto nordamericano si è sviluppata intorno agli anni '30 del secolo scorso quella disciplina della ecologia animale che va sotto il nome di 'Wildlife management', la gestione della risorse faunistiche, basata sui principi di un utilizzo sostenibile, la conoscenza delle esigenze ecologiche e del comportamento delle specie, e la corretta applicazione delle informazioni tecnico-scientifiche nelle fasi gestionali (censimenti, studi, catture e marcatura, controllo del prelievo venatorio, interventi sugli habitat delle specie), disciplina successivamente applicata nei Paesi Europei.

In merito alle aree 'Wilderness' all'interno di Yosemite National Park è presente una delle aree designate più estese degli Stati Uniti. Tali tipologie di aree, che hanno poco a che fare con le Riserve integrali dei nostri parchi, rispondono a criteri ben precisi e ad un accurato processo di studio e valutazione prima di essere proposte. Le caratteristiche principali ai fini della designazione di un'area wilderness sono: superficie di almeno 5000 acri (circa 2000 ha) incontaminata con assenza di insediamenti e



Sopra: Yellowstone NP – Bufali

strutture umane permanenti, gestita in modo da preservare le condizioni naturali, condizionata prevalentemente da processi naturali dove i segni della presenza umana sono impercettibili, le persone sono ammesse soltanto temporaneamente come visitatori, e che offra particolari opportunità per la solitudine ed attività ricreative in modo primitivo. La gestione delle risorse all'interno di aree wilderness da parte delle autorità è incentrata esclusivamente sulla tutela e sulla protezione delle caratteristiche naturali esistenti, senza consentirne le minime alterazioni; sono autorizzate e supportate la ricerca scientifica, al fine della necessaria conoscenza dell'evoluzione naturale e delle minacce, ed alcune attività di fruizione.

Gestione della fauna e aree wilderness a Yosemite NP. Grande capacità operativa dello staff del parco su temi specifici, fauna, incendi, restauro ambientale.

Yosemite NP vanta giurisdizione esclusiva, ovvero competenza su tutto, dalla gestione faunistica all'ordine pubblico, passando per painificazione, contenimento incendi, soccorso alpino, etc... un fatto che rende il Parco un piccolo mondo a sé. L'organico è di 450 dipendenti (700 in estate). Solo il 20% del bilancio proviene dal governo, il resto lo fanno i "Yosemite Partners": privati e associazioni che, insieme a un esercito di 70.000 volontari, sostengono il parco.

California Dreamin' AREE PROTETTE & NATIONAL PARK

San Francisco e il Golden Gate NP rappresentano un'altra forma di intendere il parco urbano, non costituito solo dalla presenza di elementi naturali, ma anche luogo d'incontro e scambio, con elementi architettonici storici funzionali alle attività dell'uomo.

Questo è ciò che accade arrivando all'isola di Alcatraz, vetta di arenaria emersa circa 10.000 anni fa e ora colonizzata da agavi e da esemplari di gabbiani occidentali, che è stato un insediamento spagnolo sino al 1846 ed è poi passata al governo degli Stati Uniti che la usò come presidio della baia di fronte all'Oceano Pacifico grazie alla sua posizione strategica. Su questo "scoglio" è stato costruito il primo faro che ha illuminato la costa del Pacifico ed è stato poi installato il famoso penitenziario federale di massima sicurezza che ha ospitato detenuti famosi come Al Capone. Il carcere venne chiuso dopo l'unica evasione del 1962, in seguito l'isola è stata occupata per circa due anni dai nativi d'America riuniti nella coalizione "Indiani di tutte le tribù" e nel 1972 divenne Riserva sotto la Direzione dell'Ente Federale Golden Gate National Recreation Area.

L'edificio del penitenziario è per buona parte visitabile e, grazie alle audioguide, si riesce a percepirne la quotidianità, a palparne la storia (recreational renewal). Passeggiare lungo i corridoi tra le celle, vicino al parlatorio, nel cortile per l'ora d'aria, nel braccio D, nella biblioteca e nel refettorio, non si può certo dire che non sortisca il suo effetto; una strana sensazione opprime e stringe lo stomaco ma si dissolve in un profondo respiro tornando all'aria aperta a rimirare sulla costa opposta S. Francisco, con i suoi grattacieli e le sue strade. Un pensiero va ai detenuti, che vedevano la città dalle sbarre, e al terribile regolamento di Alcatraz che al punto 5 enunciava: "Avete diritto a vitto, alloggio, indumenti ed assistenza sanitaria. Tutto il resto consideratelo un privilegio".

Ma l'isola di Alcatraz ha anche qualcos'altro: all'esterno la natura un po' artificiosa dei giardini pensili realizzati più di cent'anni fa sui terrazzamenti adibiti ad orto oggi contano molte specie ornamentali (oltre 200) affidate alla cura dei volontari che gravitano nelle aree del GGNRA, lasciano spazio anche alla natura più vera rappresentata dalle numerose popolazioni di uccelli (falchi, corvi, fringuelli, colibri, gabbiani occidentali, nitticore, cormorani, urie, beccacce nere) che qui nidificano, fino alle popolazioni di granchi, stelle marine, salamandre, insetti.

Ci rendiamo conto dell'importanza data all'interpretazione ambientale anche visitando il Centro di educazione di Crissy Field, un luogo la cui storia è già da sola testimonianza della capacità del GGNP di creare uno spazio di contatto con la natura, importante per i californiani e soprattutto per coloro che vivono nella metropoli. L'area era un aeroporto militare che, con l'aiuto dei cittadini e della famiglia Levi's, è stato trasformato in un'area umida dove "atterrano" diverse specie di uccelli e dove è possibile, a qualunque età, imparare a conoscere la natura grazie a Rangers e volontari che, attraverso una serie di programmi appositamente studiati, riescono a coinvolgere ragazzi, adulti e famiglie, ad integrare le comunità di lingua spagnola e le persone con difficoltà motorie e psichiche, ad organizzare campeggi all'aperto. Costeggiando le rive della Baia di San Francisco e dirigendosi verso il Golden Gate sembra che non si veda altro, l'enorme ponte rosso che collega le due rive attira tutte le attenzioni, ma basta guardare più in basso per scorgere Fort Point e Fort Baker, immersi nel Presidio e di fronte a Cavallo Point, siti storici, alcuni dei tanti pezzi del San Francisco Golden Gate puzzle.

Ciò che più colpisce visitando i cantieri allestiti per la riqualificazione e valorizzazione di queste storiche strutture sono i cartelli che all'ingresso indicano la data di inau-

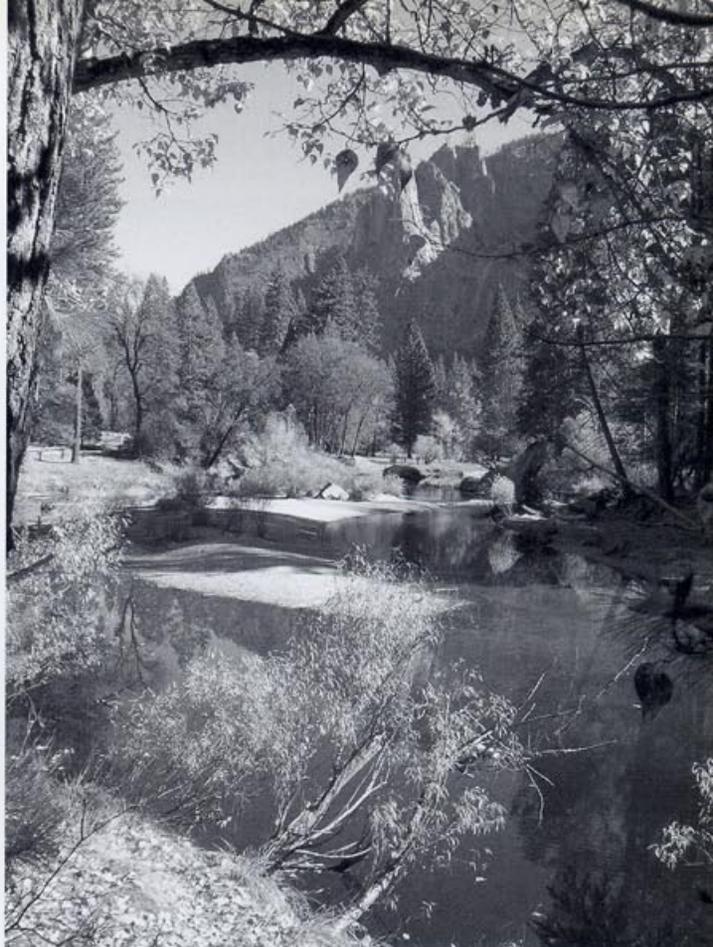
gurazione al pubblico: sono già pronte brochure che illustrano accuratamente il progetto che si persegue, gli obiettivi a cui si tende e i programmi che passo per passo si intendono attuare, le risorse finanziarie, i fondi resi disponibili dai donatori, dai finanziatori, dal governo (leadership). E' inoltre del tutto evidente come la realizzazione del progetto sia solo la tappa finale di un percorso attuato attraverso un'attiva collaborazione con la popolazione interessata, grazie ad un processo di progettazione partecipata. San Francisco e il Golden Gate NP rappresentano quindi un'altra forma di intendere il parco urbano, che non è costituito più solo dalla presenza di elementi naturali sensibili, da tutelare e al tempo stesso utili per diffonderne la conoscenza tra la popolazione, e consentirne il godimento alle porte di una metropoli, ma

è in tal modo anche un luogo d'incontro e scambio, con elementi architettonici storici ma funzionali alle diversificate attività, evolute nel contesto attuale. Appare evidente da questi primi contesti visitati che quando uno statunitense parla di Parco intende il proprio patrimonio nazionale, di qualunque natura esso sia con la millenaria evoluzione naturale del continente e con la, seppur giovane, memoria storica.

Alla ricerca del virus: Yosemite National Park (dove la wilderness rigenera)

Partendo dalla città alla volta di Yosemite NP facciamo tappa in alcune aree protette del circondario gestite sempre dal Golden Gate N.P. (un po' come il sistema dei Parchi e delle aree protette di RomaNatura), quella che ci colpisce in modo impressionante è Muir Woods NM. Chissà se anche il naturalista americano John Muir (STETSON, 1994) quando ha scoperto questo paradiso naturale è stato attratto e affascinato dalla maestosità di una sequoia, Coast Redwood (*Sequoia sempervirens*), che alla fine si è rivelata essere solo la metà dei giganti cui fa da introduzione. Avremmo voluto che il centro visite sparisse, che i visitatori non ci fossero, avremmo voluto scoprire noi questo angolo di america, magari dopo estenuanti ore di cammino e rimanere lì in silenzio a cercare di intravedere la cima degli alberi più alti.

Il sentiero su cui ci muoviamo si insinua nella foresta permettendoci di ammirare gli esemplari più spettacolari di sequoia (fino a 90 metri di altezza), alloro, acero, ontano e leccio tanto per citare le vicarianti italiane più prossime. Vorremmo uscire dal tracciato, avvicinarci a queste meraviglie, toccarle, sentirne il respiro, ma il volontario che ci accompagna ci trattiene, ci spiega che il divieto di uscire dal sentiero è una



Yosemite National Park

Yosemite National Park - Muir Woods NM: esemplari spettacolari di sequoia (fino a 90 metri di altezza). Impossibile avvicinarsi agli alberi: il divieto è una misura di protezione dell'ecosistema forestale, per difendere questi alberi che hanno vissuto per secoli (oltre 2000 anni).

EDUCAZIONE AMBIENTALE E RUOLO DEI RANGERS

Se è vero che gli Alberi parlano ciò che si può avere la fortuna di "ascoltare" nel bosco delle sequoie giganti è una storia che viene da lontano, da un tempo antico. Parole sospese tra terra e cielo, parole che hanno il respiro lungo del tempo, di decine, centinaia, migliaia di anni, quelli necessari affinché un pinolo non più grande di una lenticchia, generi un albero così grande da non riuscire a stare tutto dentro ad un solo sguardo, così alto da accarezzare le nuvole e così largo da riempire l'abbraccio di molti uomini.

Se è vero che gli Alberi parlano, da una sequoia, che porta la storia incisa sulla sua corteccia, si può imparare molto sulla vita, sulla natura, sul tempo, sulle relazioni che impercettibilmente legano tutte le cose, su noi stessi. Perché, se è vero che l'Educazione Ambientale debba rivolgersi contemporaneamente alla testa, al corpo e al cuore degli uomini, allora l'Albero, così come qualunque altro elemento della Natura, esprime un forte valore educativo ed evocativo e questo può diventare ancor più evidente al cospetto delle sequoie giganti del "Muir Woods N.M.", o di "Mariposa Grove", o nel cuore delle wilderness dello Yosemite National Park. Il valore centrale

dell'Educazione ambientale nei processi di gestione dei Parchi Americani, è ben chiaro al NPS, tanto che ben 4 dei 5 pilastri della strategia futura, sviluppata per centrare i propri risultati gestionali, ruotano attorno al ruolo educativo dei parchi e attorno alla loro mission nel creare quel legame affettivo dell'uomo con la natura (emozioni, vissuto personale, storia collettiva, significati simbolici...) che è imprescindibile per innescare il senso di appartenenza dell'uomo alla Natura stessa. Una consapevolezza, questa, da cui può scaturire quel senso di responsabilità che porta a prendersi cura del proprio ambiente di vita.

In questo senso le politiche educative si pongono a diretto supporto di quelle gestionali.

L'obiettivo dei programmi di educazione del NPS, così come delle altre Agenzie, è quello di offrire a coloro che si avvicinano alla Natura la possibilità di compiere un'esperienza ricreativa significativa ed indimenticabile, un'esperienza attraverso cui ciascuno possa trovare un proprio personale punto di contatto con il luogo che lo ospita. Il canale attraverso cui tale collegamento avviene potrà essere emotivo o cognitivo, filtrato dal proprio personale vissuto, dai personali strumenti interpretativi e dagli strumenti di interpretazione che il luogo mette a disposizione. Aumentare la conoscenza e la comprensione, stabilire un contatto, creare un'occasione di divertimento, suscitare entusias-

mo, sono i presupposti attraverso cui ottenere il supporto del pubblico nella tutela dei Parchi e l'obiettivo è talmente condiviso e basilare da rendere conto dell'esistenza di organizzazioni, come il Washington Office of Interpretation and Education, o l'Harpers Ferry Center's Department of Interpretative Planning, che svolgono un ruolo chiave a supporto del NPS nel definire Piani e Linee guida di Educazione ed Interpretazione dei Parchi.

L'interpretazione naturalistica e/o storico-culturale rappresenta un "particolare" modo di comunicare che nasce nei parchi per i parchi, con l'obiettivo di facilitare e rendere quanto più gradevole la scoperta e la comprensione dei valori ambientali e culturali ai visitatori; contribuendo al contempo al raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

Ogni parco ha il proprio Piano di Interpretazione. Questo perché, se è vero che la Natura... e quindi anche gli Alberi, "parlano" da sé, un'attenta pianificazione di strumenti di interpretazione, può risultare strategica nel conseguire gli obiettivi. E di questo abbiamo, ovunque, durante il nostro viaggio, riscontrato l'evidenza.

I parchi, così come i Centri visita degli stessi, i sentieri, i punti panoramici, gli elementi naturali così come quelli storici, come Alcatraz, Fort Point e Fort Baker, Point Sur, ma anche l'Acquario di Monterey e persino i lodge all'interno dei Parchi, sono disse-

minati da chiavi interpretative ed educative che mirano a spiegare il significato di quanto si osserva e percepisce dell'ambiente; ad aiutare a vedere anche quello che non si riesce ad osservare; ad apprezzare i valori visibili ed invisibili dell'ambiente; a condividere l'impegno di chi lavora per conservarlo.

Pannelli esplicativi, grafiche accurate, messaggi, sentieri attrezzati, particolari esposizioni o allestimenti museali, strumenti multimediali interattivi, possono raccontare, spiegare, incuriosire e suggerire, ma non sostituiranno mai il potere evocativo dell'esperienza vissuta e condivisa con chi il luogo lo conosce e lo tutela, con chi sa rendere un elemento naturale, o culturale, vivo e vicino all'esperienza del visitatore.

Condividere la vista scenografica della Yosemite Valley, o un particolare strutturale del carcere di Alcatraz, con un Park Ranger, è un'esperienza interpretativa che si veste dell'impegno e della passione di chi svolge il proprio compito con la consapevolezza dell'obiettivo da raggiungere. La gestione dei parchi, passa però anche attraverso tante altre importanti azioni, che vedono nel Park Ranger, uno dei principali protagonisti; ad essi sono affidati un gran numero di compiti che vanno da quelli più pretamente di "polizia", come il controllo del rispetto delle applicazioni di leggi e dei regolamenti del parco, alla ricerca e salvataggio dei visitatori in casi d'emergenza, dal preparare mostre e

materiale informativo sul parco a sviluppare attività ricreative, a condurre programmi di escursioni e passeggiate nella natura fino ad arrivare a compiti specialistici come la gestione degli incendi boschivi, la gestione della fauna selvatica o della flora. Sarà che per quelli della nostra generazione, la parola Ranger evoca inevitabilmente l'orso Yoghi, il suo amico Bubu ed il loro immancabile cestino della

merenda... sarà che il Ranger Smith, del fantomatico "Parco di Jellystone", lo ricordiamo sempre all'inseguimento dei due malcapitati orsi, continuamente a caccia di prelibatezze da rubare ai turisti, ma il compito con cui abbiamo da sempre identificato il Ranger, è quello della salvaguardia della quiete del Parco e del rispetto delle sue regole. Incontrando questi Ranger, parlando con loro, facendoci raccontare del loro lavoro, della loro passione e vedendoli all'opera, scopriamo allora un insospettato ruolo dei Park Ranger americani, che risiede proprio nel loro rapporto col pubblico, impegnati come sono, nell'importantissimo e fondamentale ruolo dell'inter-



pretazione e dell'educazione ambientale.

Impariamo, quindi, da questo viaggio che uno dei fattori caratterizzanti la gestione dei Parchi americani è proprio l'interpretazione, disciplina "made in USA", introdotta dal NPS intorno al 1920, oggi diffusa in molte aree protette del mondo.

Sopra: Ranger ad Alcatraz

Il valore dell'educazione ambientale è molto sentito: da qui nasce quel legame affettivo imprescindibile per innesicare il senso di appartenenza dell'uomo alla natura. Una consapevolezza, da cui può scaturire il senso di responsabilità che porta a prendersi cura del proprio ambiente di vita.

misura di protezione dell'ecosistema forestale, un modo per difendere questi alberi (educational) che hanno vissuto per secoli (oltre 2000 anni i più vecchi). Con il cuore triste lasciamo questi guardiani del tempo senza neanche finire il sentiero, il nostro autista russo ci attende con il coach al parcheggio e ci ricorda che dobbiamo raggiungere Yosemite NP in un orario decente.

Yosemite National Park: John Muir è evocato anche qui che, per chi si occupa di parchi, da sempre rappresenta il tempio della wilderness e la storia della conservazione della natura così come oggi la intendiamo. Rappresenta un po' il sogno di noi "park people", come dicono gli statunitensi, e, per noi, poco abituati alle grandi distanze, arrivarci da S. Francisco sembra un lungo viaggio ma, nella realtà americana, è la classica gita domenicale fuori porta. E' quindi comprensibile come questo enorme parco sia visitato ogni anno da più di 3,5 milioni di persone.

Yosemite National Park
sequoia gigante
a Mariposa Grove

Arrivarci di sera tardi, con il buio, dopo aver percorso strade di montagna buie e senza neppure una luce in lontananza rende bene l'idea dell'isolamento e dell'incontaminazione della Sierra Nevada. E' il risveglio mattutino che toglie il fiato quando,

aperta la porta del lodge, il buio pesto della notte ha ceduto il palco ad una luce nitida e fresca che esalta una maestosa parete di 1000 metri di granito.

Ci troviamo nella Yosemite Valley, una striscia di parco che rappresenta appena il 5% della superficie totale, ma che concentra il 98% dei turisti essendo l'unica attrezzata con alberghi, ristoranti, negozi, parcheggi e strutture turistiche varie. La quota di turisti che realmente si reca nella wilderness è esigua rispetto al totale (circa l'1,5%), ma è comprensibile dato che non si tratta di passeggiare lungo sentieri asfaltati e resi accessibili ma di inoltrarsi per giorni in estese foreste in compagnia di orsi, linci rosse, puma e coyote.

Il primo forte attacco della malattia: la carica virale

Il nostro primo incontro ufficiale è mercoledì 14 novembre, presso la sede del Parco. Ad accoglierci è Scott Gediman, il responsabile delle relazioni con i media, ovviamente in divisa verde e cappello da Ranger, la divisa ufficiale di tutti i funzionari del NPS. Scott, nel farci accomodare nella sala ove campeggia la scritta "Is it in the best interest of the park?" ci racconta la nascita di Yosemite National Park, e l'aneddoto con Yellowstone su quale parco sia nato prima, facendoci capire che in fondo "tutto il mondo è



© photo M. Tufano

paese”, ma soprattutto ci introduce al tema della “giurisdizione esclusiva”, cioè quella competenza su tutto, dalla gestione faunistica all’ordine pubblico che rende il Parco un piccolo mondo a sé rispetto al resto della nazione. Il NPS si occupa di gestione degli incendi, fondamentali per la conservazione di questi ambienti, di interpretazione e sensibilizzazione, di soccorso alpino (con tanto di ospedale), di sicurezza (con tanto di tribunale e prigione), di gestione ordinaria e di pianificazione con un organico di 450 dipendenti, che diventano 700 in estate (organization renewal). Niente male se pensiamo che soltanto il 20% del loro bilancio proviene dal governo federale. Tuttavia il NPS non è solo nella gestione di questo immenso territorio, ma è seguito molto da vicino dai cosiddetti “Yosemite Partners”, un’alleanza di società private, associazioni e organizzazioni profit e no-profit che sostengono il parco contribuendo a raccogliere quasi 3 miliardi di \$ all’anno da donazioni ed eredità oltre che da un vero e proprio esercito di 70.000 volontari che annualmente collabora alla gestione ordinaria del Parco.

Le dimensioni del Parco sono considerevoli: 303.750 ettari confinanti con altre foreste protette, seppur gestite da altri dipartimenti del Ministero degli Interni come il Fish and Wildlife Service, il National Forest Service o il Bureau of Land Management, con il quale il NPS si trova di volta in volta a dialogare, talvolta anche in modo conflittuale.

Il programma del pomeriggio prevede la visita a Mariposa Grove, dove si trovano oltre 500 sequoie giganti, Giant Redwood, (*Sequoiadendron giganteum*), tra le quali l’enorme Grizzly Giant di 1800 anni. Uno degli stop più caratteristici sulla via è Tunnel View, appena all’uscita dalla Yosemite Valley, dal quale si può godere di un meravigliosa vista della valle, e delle imponenti rocce granitiche di El Capitan, Half Dome, Sentinel Rock e Cathedral Rock. Mariposa Grove si trova a una sessantina di km da Yosemite Valley, qui un paio di sentieri natura di appena qualche miglio di lunghezza consentono di apprezzare al meglio la foresta e le immense sequoie giganti; si passeggia agevolmente con il naso all’insù distratti solo da scoiattoli e cervi (*Odocoileus hemionus*) anche troppo confidenti. Tracce di fuochi e d’incendi ci portano poi a contatto con la realtà gestionale

Yosemite National Park
Glacier point



California Dreamin'

AREE PROTETTE & NATIONAL PARK

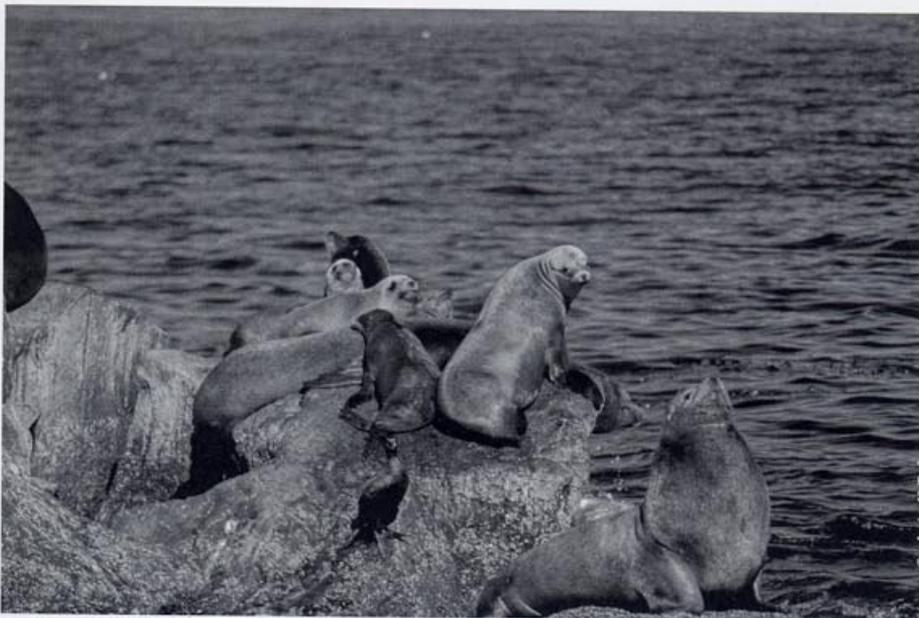
Fattore caratterizzante la gestione dei parchi americani è l'interpretation: la scienza di collegare le persone alle risorse, trasformando interventi ambientali in una questione emotiva. Il Piano di interpretazione del parco è un vero e proprio strumento tecnico che definisce argomenti, target e modalità comunicative sia all'interno che all'esterno del Parco.

chilometri quadrati ingannando i nostri occhi che perdono letteralmente la nozione di distanza e di proporzione. Da qui torniamo a piedi sfruttando la bellezza del paesaggio per provare a far sedimentare tutte le domande e gli stimoli di questo confronto con la realtà americana e cercando soprattutto di non cedere al nostro brutto vizio di paragonarla banalmente a quella italiana. In questo ci aiuterà, una volta rientrati in hotel, Maurizio Cipparone che da grande conoscitore del mondo dei parchi americani guida un intenso debriefing sulla giornata e sugli stimoli raccolti. La mattina seguente è il turno di Tom Medema, Ranger del Parco incaricato di farci avvicinare alla tecnica dell'interpretation, cioè all'arte, o meglio alla scienza di collegare le persone alle risorse, trasformando interventi ambientali in una questione emotiva. Ci introduce al Piano di Interpretazione del Parco (leadership), un vero e proprio strumento tecnico che definisce gli argomenti, i target e le modalità comunicative sia all'interno del Parco sia all'esterno. Il Piano, strumento di pianificazione dell'uso del territorio, fornisce indicazioni circa la progettazione e la realizzazione di infrastrutture, percorsi e attività coerenti con le finalità di tutela dell'ambiente che tengano conto della sua fragilità ma anche degli obiettivi educativi e socio economici del parco. E' pensato in modo da aiutare la gente ad emozionarsi non solo davanti ad un orso nero, ma anche davanti ad un sasso, ad un insetto; a trasferire cioè il tema della conservazione da un ambito prettamente scientifico ad uno fortemente emotivo. L'approccio è quello di una macchina ben organizzata, con oltre 60 Ranger con il ruolo di interpreti, e migliaia di mostre, collezioni e conferenze tutti gli anni. Gli operatori privati sono soggetti ad una certificazione professionale molto rigorosa e collaborazioni con le facoltà di psicologia permettono di intervistare i visitatori ad un anno dalla loro visita e verificare cosa rimane impresso maggiormente valutando scientificamente l'efficacia a lunga scadenza dei percorsi di interpretazione.

Il virus anaerobio: il Monterey Bay Marine Sanctuary (il dominio dell'acqua)

Siamo ormai da una settimana in California, cuore e mito della West Coast, e questa tappa marina durerà tre giorni e la meta sarà la visita alla Monterey Bay, la conoscenza del programma dei Santuari Marini e la visita ad uno dei più estesi e profondi di essi, il Monterey Bay National Marine Sanctuary (MBNMS), dove incontreremo l'autorità che li gestisce, la NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration) e in particolare la direzione West.

Arriviamo a Monterey in tarda serata e il primo incontro con la NOAA è per venerdì 16. Il programma è fittissimo e l'accoglienza calorosa. Presso la sede del MBNMS, c'è l'intero staff: il direttore, il responsabile della ricerca e quello dell'educazione, chi si occupa della protezione delle risorse; Karen Grimmer, responsabile dei programmi operativi, e nostra "guida" per gran parte della tappa insieme a Bill Douros, a capo della direzione West. La mattina trascorre nella presentazione reciproca e nell'esposizione dei programmi e della struttura operativa dell'amministrazione che gestisce il maggiore dei 13 santuari marini protetti dalla legislazione federale, istituito quindici anni fa per tutelare le acque a largo della Baia di Monterey. Il Santuario che si estende nella parte centrale della costa della California, a sud di Marin Headlands fino a Cambria, annovera la presenza di 33 specie di mammiferi marini, 345 specie di pesci, 94 specie di uccelli marini, 4 specie di tartarughe, migliaia di invertebrati, vanta il pas-



Monterey Bay National Marine Sanctuary (MBNMS)

L'Acquario di Monterey è costruito su uno dei più grandi conservifici di sardine della città. Oltre 200 gallerie e vasche. L'Outer Bay Exhibit è una vasca enorme che ospita tartarughe marine, squali, tonni, barracuda e numerose altre specie.

saggio delle megattere tra maggio e novembre e delle balene grigie nella restante parte dell'anno oltre, naturalmente, alla lussureggiante foresta di kelp (*Macrocystis pyrifera*), una alga bruna gigante che può crescere anche 18 pollici (45 centimetri circa) al giorno e che nelle colonie costiere ospita circa 2.000 lontre marine.

Un primo incontro con la fauna marina in piena città lo abbiamo con lontre, leoni e centinaia di uccelli marini che popolano l'US Coast Guard Pier durante la pausa pranzo, ospiti del MBNMS e di Anita Ferrante, proprietaria di Massaro Santos e incredibile tesoro di tante storie legate agli emigrati italiani. Ma la sorprendente rappresentazione di questi habitat e della ricchezza di biodiversità presente la scopriamo nel pomeriggio durante la visita al Monterey Bay Aquarium. Nella pittoresca e ormai turistica Cannery Row, celebrata da Steinbeck e capitale mondiale delle sardine negli anni Trenta, l'Acquario di Monterey è costruito su uno dei più grandi conservifici di sardine della città. Oltre 200 gallerie e vasche su due piani raccontano la vita che si trova al di fuori nella baia. L'Outer Bay Exhibit è una vasca da un milione di galloni di acqua (quasi 4 milioni di litri) che ospita tartarughe marine, squali, tonni, barracuda e numerose altre specie. Incantano le gallerie permanenti di meduse e l'imponente vasca che ospita la foresta di kelp; divertono le lontre marine alla cui tutela è dedicata una speciale campagna. Ai più piccoli è riservata la Splash Zone, ma per tutti ci sono attività di contatto diretto con gli animali seguiti dai volontari dell'Acquario che "ruotano" tra le sue diverse sezioni. La nostra visita prevede anche un giro guidato dietro le quinte per conoscere da vicino la gestione della struttura e le sue problematiche.

Il sabato siamo diretti a Big Sur, altro mito californiano della letteratura. Percorrendo la famosa Highway 1 sull'Oceano Pacifico, si arriva a Point Sur Lightstation State Historic Park. L'area, tutelata come sito di importanza storica, ospita, su una imponente roccia che sembra staccarsi dalla costa, un faro attivo dal 1889 che visitiamo

AREE MARINE PROTETTE E SANTUARI MARINI

Anche negli Stati Uniti, così come nei Paesi che si affacciano al Mediterraneo, la protezione dell'ambiente marino ha una storia più recente rispetto alla conservazione degli habitat terrestri. Il mare è da sempre un ambiente difficile da avvicinare, molto di più di quanto non lo sia un prato o una foresta, e in passato ci si accostava ad esso quasi esclusivamente per prelevarne risorse aliutiche. Nel caso specifico della California, le prime aree marine in cui venne impedito o limitato lo sfruttamento erano, infatti, riserve di pesca designate nei primi decenni del Novecento (MCARDLE, 2002), quasi 50 anni dopo l'iniziale atto di creazione del Parco di Yosemite.

Escludendo queste eccezioni, si può affermare che nello stato californiano si cominciò a parlare di riserve marine, quali strumenti per la gestione della fascia costiera, negli anni '50 e '60 quando la California Fish and Game Commission con l'autorità di impedire lo sfruttamento di alcune aree marine e costiere creò le prime "riserve ecologiche" e i "rifugi per la fauna e flora marine". Il numero delle AMP istituite andò poi crescendo nel trentennio seguente finché nel 1999, allo

scopo di migliorare e rendere più efficace la gestione delle aree create, venne promulgato il Marine Life Protection Act, che dà alle riserve marine un significato più ampio della sola protezione introducendo obiettivi molteplici che comprendono anche la ricerca scientifica, l'educazione e le opportunità ricreative. Attualmente le AMP californiane istituite sono 53 con livelli di tutela diversa: solo 10 di esse (il 7,5% delle acque dello Stato) sono aree di totale non-prelievo (no-take zones) (AA.VV., 2004).

Parallelamente alle AMP nel 1972, con un atto legislativo nazionale (Marine Protection, Research and Sanctuaries Act), venne introdotto negli Stati Uniti il concetto di Santuario Marino per la conservazione degli oceani e delle aree costiere per le generazioni future. Si tratta di zone di alto interesse ecologico e culturale che meritano di essere protette e gestite in quanto parte della ricchezza collettiva della Nazione. Nasce così un sistema di 13 santuari marini americani protetti dalla legislazione federale e gestiti, fin dalla loro creazione, dalla National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA). Il più esteso e profondo di essi si trova proprio in California: istituito nel 1992 il Monterey Bay National Marine Sanctuary (MBNMS), comprende le acque al largo della Baia di Monterey raggiungendo una estensione di 5.322 miglia

quadrate (13.800 kmq circa) per una lunghezza costiera di 276 miglia pari a quasi 450 km di costa in uno degli ambienti marini più produttivi al mondo. Grazie alla presenza di un profondo canyon sottomarino che supera i 3.000 metri di profondità e al sistema di correnti di upwelling che riportano acque fredde e ricche di nutrienti dal fondo fino alla superficie, il Santuario è uno scrigno di biodiversità: dalle specie semi-sconosciute e dalle forme bizzarre degli abissi fino ai grandi cetacei che solcano queste acque in cerca di cibo per affrontare le lunghe migrazioni.

La missione che la NOAA porta avanti con i suoi programmi per la gestione dei santuari è quella di conservare, proteggere e rafforzare la biodiversità, l'integrità ecologica e l'eredità culturale di questi luoghi. Il raggiungimento di questi obiettivi nel caso del MBNMS passa attraverso 4 programmi di azione (AA.VV., 2006b):

- Protezione delle risorse: legato soprattutto alla qualità delle acque, la lotta all'inquinamento derivante principalmente dai reflui urbani e dall'agricoltura, sversamento di petrolio a mare, la vigilanza e sorveglianza del rispetto di regole e divieti.
- Ricerca: un'importante progetto chiamato SIMoN (Sanctuary Integrated Monitoring Network) parte dalla necessità di trarre il

maggior beneficio possibile dall'analisi congiunta di dati storici pre-esistenti e di dati ricavati da nuovi programmi di monitoraggio al fine di ottenere un data base accessibile a tutti e soprattutto utile per sensibilizzare altri gestori, ricercatori, educatori e politici sullo stato dell'ambiente.

- Educazione: ha lo scopo di promuovere la comprensione e la partecipazione del pubblico alla protezione e conservazione del Santuario traducendo le informazioni scientifiche in un linguaggio accessibile a tutti.
- Supporto ai programmi operativi: si occupa di fornire materiali, distribuire fondi, gestire le strutture e i mezzi in modo che i programmi operativi possano funzionare al meglio. Dal 2001 coordina la revisione del nuovo piano di gestione del Santuario di Monterey attraverso una strategia partecipativa.

Ognuno di questi programmi viene svolto attraverso molteplici progetti in stretta collaborazione con altri enti di ricerca, associazioni di volontariato, strutture educative, organizzazioni di cittadini, rappresentanze di categorie socio-economiche che risultano essere fondamentali per perseguire assieme una missione di interesse comune. Proprio nel caso di Monterey questo continuo rapporto con il territorio è irrinunciabile dato che lungo le coste



del Santuario vivono ben 9 milioni di persone in 12 città costiere appartenenti a 5 differenti contee e la sfida più grande nel gestire l'area diventa proprio quella di riuscire ad incontrare le aspettative della popolazione che deve sentirsi "amica del Santuario". A tale proposito 6 anni fa è iniziata la revisione congiunta del piano di gestione del Santuario: migliaia di persone hanno partecipato singolarmente o attraverso gruppi di lavoro e incontri a tema per dare indicazioni e fornire osservazioni sulle scelte di gestione. Questo grande sforzo ha portato alla finalizzazione del nuovo piano di gestione, che vedrà la luce nella primavera del 2008, nel quale sono stati individuati 25 punti strate-

gici verso i quali dovranno rivolgersi gli sforzi gestionali nei prossimi anni: dalla protezione della zona di marea alle specie aliene, dal monitoraggio ambientale alla gestione ricreativa delle spiagge, dall'educazione ambientale alle strutture interpretative.

Sopra: Megattera e ingresso centro visite del Monterey Bay National Marine Sanctuary (MBNMS)

Sono 13 i Santuari Marini Americani istituiti per la protezione e conservazione degli oceani e delle aree costiere. Quello di Monterey è il più esteso: un profondo canyon sottomarino che supera i 3000 metri di profondità e rappresenta uno scrigno di biodiversità, dalle specie semi sconosciute degli abissi fino ai grandi cetacei che solcano queste acque in cerca di cibo per affrontare le lunghe migrazioni.

IL VOLONTARIATO

Durante l'Educational Tour abbiamo incontrato i VIPs che non è il solito acronimo ma individua i protagonisti del programma "Volunteers-In-Parks", persone comunque molto importanti, fondamentali, per i Parchi americani. VIP è il programma del NPS nato nel 1970 la cui missione è fornire uno strumento attraverso cui la struttura accetta e utilizza lavoro volontario e servizi dal pubblico, traendone beneficio esso stesso e il volontario. Nel 2005 è stato calcolato che circa 137.000 volontari hanno lavorato per quasi 5,2 milioni di ore nei parchi e nelle aree protette americane per un valore economico di 91,2 milioni di dollari!

I volontari giocano un ruolo vitale in quasi tutti gli ambiti di un parco, dagli aspetti naturalistici a quelli culturali; infatti, cercando di valorizzare le abilità, il desiderio e la disponibilità di tempo, essi vengono impegnati in varie attività, quali:

- L'accoglienza.
- La protezione delle specie di fauna e flora minacciate.
- La collaborazione con i vivai dell'area protetta per controllare la vegetazione infestante e favorire la crescita delle piante autoctone da usare nelle piantumazioni.
- Fornire, dopo un adeguato

corso, informazioni ai visitatori e alle scolaresche sulle conoscenze scientifiche, culturali e aneddotiche.

- Aggiornare il sito web del parco.

I volontari vengono accettati senza alcuna discriminazione, a patto che si impegnino a seguire un corso di formazione e a garantire un impegno minimo in termini di giornate annue.

Il primo incontro con i volontari del programma VIP l'abbiamo avuto al Muir Woods NM, dove, dopo una breve introduzione di una ranger, ecco un volontario a condurci tra i sentieri. Oltre, ad illustrarci la storia di questo parco dedicato alla conservazione di un sistema ecologico costituito da foreste di sequoie sempreverdi, si è soffermato a spiegarci il ruolo degli incendi e del fuoco controllato per la gestione della flora.

Anche durante l'incontro con la NOAA è stato posto in risalto il ruolo del volontariato nelle aree marine protette californiane dove i volontari hanno diverse opportunità nell'ambito della ricerca e dell'educazione ambientale, come:

- Educare il pubblico sui problemi delle risorse naturali e ad aumentarne la consapevolezza in merito ai problemi legati alla conservazione.
- Lavorare a bordo di una nave di ricerca della NOAA.
- Aiutare i ricercatori nella rac-

colta di campioni biologici in campo e a condurre esperimenti di laboratorio.

- Aiutare i ricercatori nelle attività di acquacoltura di pesci e crostacei.

Così, durante la visita al Monterey Bay Aquarium siamo stati guidati da un volontario (biologo, professore ed ex primo dipendente dell'Acquarium), che ci ha illustrato il funzionamento dell'acquario anche attraverso l'opera di tanti volontari, il "dietro le quinte".

Altro momento interessante legato a contatti con i volontari è stata la visita al Point Sur Lightstation, un faro che domina lo splendido paesaggio del Big Sur e oggi diventato parco storico. Molto spesso a guidarci nel nostro tour, oltre le figure istituzionali come rangers o responsabili di enti governativi, abbiamo incontrato anche insegnanti in pensione che in modo del tutto gratuito e volontario, chi un giorno al mese, chi un paio di volte a settimana, si dedicano al volontariato in campo ambientale sotto la sapiente guida del NPS.

E' il caso di Joe, che ci ha accolti insieme ad un ranger del California State Parks alla Riserva di Stato Point Lobos, un affascinante promontorio roccioso, le cui insenature ospitano leoni marini, lontre marine e pellicani e dove è possibile passeggiare all'interno di un bosco di cipressi

secolari. Altro incontro con i volontari che collaborano in un'area protetta americana l'abbiamo avuto alla Riserva di Stato Año Nuevo; questa è sede di una grande colonia di elefanti marini "sorvegliati" da volontari (erano due signore: un giudice federale ed un ingegnere, quasi a voler sottolineare che non è necessario avere specifiche competenze, ma soprattutto tanto entusiasmo e tanta passione per la natura).

Il percorso attraverso queste donne e uomini che dedicano parte del proprio tempo al volontariato ambientale promuovendo l'idea della conservazione e del rispetto della natura ci ha portato a ragionare sulle motivazioni e spinte che purtroppo in Italia stentano a decollare. Forse la grande famiglia, il patriottismo, unitamente alle evidenti differenze culturali, e alla capacità tutta statunitense di premiare e far sentire eroi anche gli ultimi della classe che si rendono partecipi di una buona azione, hanno fatto il resto. E noi stiamo a guardare...a bocca aperta.

di questo habitat che vede nel fuoco periodico un elemento fondamentale per la sua sopravvivenza e necessita quindi di uno staff dedicato a tempo pieno proprio alla gestione dei fuochi prescritti nelle varie località del Parco e alla spiegazione al pubblico della sua importanza per la conservazione. Lungo il percorso alcuni pannelli molto ben curati secondo i principi americani dell'Interpretation raccontano le sequoie ed il loro mondo per immagini e parallelismi con altre realtà a noi più consuete. Si tratta di un modo di organizzare i sentieri natura molto attento, scientifico che tiene conto delle persone con difficoltà, dei bambini, dei target a cui rivolgersi e dei linguaggi da utilizzare per comunicare nella maniera più efficace possibile. Nonostante la bassa stagione centri visita, pub e ristoranti sono aperti e frequentati sia da umani sia da orsi e procioni, che con comportamenti innaturali, dovuti ad abitudini sbagliate dei primi ma anche a un regime di tutela radicato che supera il secolo, si avvicinano in cerca di cibo.

La mattina successiva partiamo con un bus verso Glacier Point, un altro dei punti panoramici più visitati del Parco, grazie all'incredibile colpo di vista che offre su chilometri e chilometri di wilderness. Il viaggio è molto particolare, perché a condurci sul posto è un autista-interprete, cioè un autista che con un microfono ci racconta storie, aneddoti e curiosità sul Parco, su quello che si vede percorrendo la strada, sugli animali che ci sono, che vengono visti o che si possono vedere. Sembra quasi un dj radiofonico, che in perfetto stile americano interagisce con il suo pubblico con battute e sketch con lo scopo di contribuire appunto all'interpretazione di ciò che vediamo intorno. Non è formalmente vietato l'uso dell'auto ma l'uso dei mezzi pubblici nella valle è fortemente incentivato, proprio per ridurre l'impatto dei milioni di visitatori che vengono annualmente; un efficace e frequente sistema di autobus gratuiti rende la zona e tutti i trekking perfettamente fruibili lasciando l'auto ai lodge (recreation renewal). Arrivati a Glacier Point la vista spazia facendoci dominare su centinaia di

Nel 2005 è stato calcolato che circa 137.000 volontari hanno lavorato nei parchi americani per quasi 5,2 milioni di ore per un valore economico di 91,2 milioni di dollari!

I volontari giocano un ruolo vitale in quasi tutti gli ambiti di un parco, dagli aspetti naturalistici a quelli culturali. Non è necessario avere specifiche competenze, ma soprattutto tanto entusiasmo e tanta passione per la natura.

grazie ai volontari della U.S. Lighthouse Society. Si tratta di un sito esemplare in quanto gestione e fruizione sono condotte quasi esclusivamente da personale volontario, esperienza questa che nasce da una legislazione che attraverso politiche ad hoc riesce a fare della partecipazione uno dei capisaldi della gestione e della tutela.

Tappa successiva è Point Lobos State Reserve, poco a sud di Carmel, antica missione spagnola. Il nome della riserva ricorda la presenza di una nutrita colonia di leoni marini che con i loro versi (scambiati per lupi) impressionarono i primi navigatori spagnoli. L'accesso alla riserva è esclusivamente giornaliero e per un massimo di 450 unità (engage). La riserva comprende anche una zona sottomarina istituita nel 1973 come "riserva ecologica", che costituisce una delle 10 "no-take zones" dello Stato della California. La visita è introdotta da un Ranger ed è condotta da un volunteer docent, figura speciale di accompagnatore volontario promossa da un programma specifico e sostenuta attraverso la Point Lobos Association (organizzazione no-profit). La foresta di cipressi di Monterey, aggrappati agli strapiombi e in parte coperti da alghe rosse, insieme alle Sea Lion Rocks, scogliera più estrema popolata dai leoni marini, costituiscono alcuni dei punti più interessanti della riserva.

La cena del sabato come quella della sera precedente è presso ristoranti messicani, segno di una presenza di ispanici che a Monterey sfiora il 55%, tanto da spingere la stessa amministrazione del MBNMS a dedicare un programma specifico di educazione ambientale ("MERITO") a questa fascia di popolazione (educational renewal).

Domenica è la giornata dell'incontro con le megattere: lasciato il molo con il sole, l'uscita nell'oceano lungo il Monterey Canyon diventa man mano un viaggio nella nebbia. Dopo aver navigato a lungo e aver perso completamente l'orientamento, l'imbarcazione comincia a fermarsi in prossimità di punti di precedenti avvistamenti. La comparsa delle megattere nella nebbia segnalate dalla pinna dorsale e l'attesa dell'uscita della coda irregolare e sinuosa sono momenti magici e indimenticabili per molti. La terza giornata di questa tappa si avvia a conclusione con la visita nel pomeriggio di A o Nuevo State Reserve, situata sulla strada del ritorno verso San Francisco. La riserva ospita una colonia numerosissima di elefanti marini, che popolano la spiaggia nel periodo dell'accoppiamento e delle nascite. Il Ranger ci accompagna lungo un percorso di circa quattro miglia a passo spedito per arrivare prima del tramonto in prossimità della spiaggia dove alcuni maschi adulti hanno già cominciato i rituali combattimenti. Il ritorno è nella suggestiva penombra ma ci riscaldano alcuni avvistamenti di coyote che ci "accompagnano" sino a S. Francisco. Dopo una dozzina di giorni e pellegrinaggi in parchi molto differenti dai nostri, la città ci riporta alle nostre aree antropizzate e ai problemi di gestione e governance del territorio, pensieri che sulla strada dell'aeroporto irrompono a chiosare sulla bellissima esperienza; problemi che affronteremo più facilmente in ufficio sicuramente carichi di tanta positività e contagio.

L'epidemia

A fronte delle tante tematiche affrontate e della quantità di stimoli che ci portiamo a casa come valore aggiunto del viaggio ci piace sottolineare che i parchi californiani hanno una gestione e una ricaduta sulla cittadinanza molto positiva dovuta sia alla capacità di conservazione sia a quella di trasmissione dei valori (interpretazione ed

educazione), inoltre la disponibilità del patrimonio, legata alle sconfiniate dimensioni di aree wilderness, consentono una "gestione" o meglio una tutela della fauna e degli habitat che a noi fanno una certa invidia. La realtà italiana non può che essere differente, e ciò rappresenta anche il punto di forza delle nostre aree protette, però quello su cui dobbiamo interrogarci è qualcosa che sconfina di più nella cultura, nella contaminazione e nel contagio che riescono a trasmettere, nella passione di cui si ammalano decine, migliaia di volontari e milioni di cittadini. Forse in questa capacità di coinvolgimento emotiva sta anche la chiave del successo del fund raising che da noi raccoglie briciole mentre negli USA garantisce l'80% del budget dei parchi; in questo rientra sicuramente la capacità e l'efficacia di gestire i servizi ed il merchandising e/o l'efficienza di darlo in appalto esternamente.

Alla luce del primo secolo di vita il NPS sta dando, inoltre, una forte spinta ai capisaldi della sua storia e, opportunamente rivisitati, alle fondamenta per il prossimo secolo che in primo luogo si rivolgono alla formazione del personale, delle leadership e alla loro riorganizzazione affinché si giunga a promuovere la filosofia dei parchi e la salvaguardia ambientale a quanta più gente possibile e si riesca a farla affezionare in un percorso di governance che travalichi i confini dei parchi ma che coinvolga la Gestione, l'Organizzazione, i Valori, l'Etica, la Ricerca, la Natura, l'Apprendimento (accoglienza), il Networking, la Conservazione e l'Economia.

Profilassi

AA.VV., 2000 - "Comprehensive interpretive planning" National Park Service - Interpretation and Education Guideline Department of the Interior, USA. AA.VV., 2002 - "Nuova frontiera per i parchi USA", E-Quaderni del Giornale dei Parchi, 30 pp., Ed. Federparchi (Roma).

AA.VV., 2004 - "Marine Life Protection Act, Marine Protected Areas of California's Central Coast", California Department of Fish and Game, Marine Region. www.dfg.ca.gov/mlpa/

AA.VV., 2006a - "Management policies 2006 - The Guide to managing the National Park System", 180 pp., NPS, Department of Interior. www.nps.gov/policy/MP2006.pdf

AA.VV., 2006b - "Ecosystem Observations for the Monterey Bay National Marine Sanctuary 2006", 18 pp., NOAA MBNMS, Monterey, CA.

American Park Network, 2007 - "Yosemite your complete guide to the park 2007/8", APN Media, NY (USA).

Folkens Pieter, 2005 - "Marine Mammals of the Eastern North Pacific National Marine Sanctuaries, A Higher Porpoise Design Group", United States.

Kemphorne Dirk, 2007 - "The future of America's National Parks", 19 pp., National Park Service Eds (United States).

McArdle Deborah A., 2002 - "California Marine Protected Areas Past and Present", 23 pp., California Sea Grant College Program, University of California, La Jolla

Stetson Lee, 1994 - "The wild Muir. Twenty-two of John Muir's greatest adventures", 213 pp., Yosemite Association, Yosemite National Park, California (USA).

Un ringraziamento particolare ai compagni di camerata e, in special modo, a Maurizio Cipparone, Marco Marchetti, Davide Marino e Nino Martino.

LANDS ONLUS, via XX settembre, 65 - 90141 Palermo; tel. 091347687 fax 0917301560 c/o ANFE via F. Cesi, 44 - 00193 Roma; tel 063213956 fax 063210995



© photo M. Tufano

Yosemite National Park
sequoie giganti

Nella capacità di coinvolgimento emotivo sta anche la chiave del successo del fund raising che negli USA garantisce l'80% del budget dei parchi; in questo rientra sicuramente la capacità e l'efficacia di gestire i servizi e il merchandising e/o l'efficienza di darlo in appalto esternamente.